

POLITICA

Guerra dei Berlusconi niente pranzo a Arcore

● **Rinviato, forse a oggi il summit con i figli per decidere la strategia politica. Ma è difficile frenare Barbara**

● **Braccio di ferro sulle liste per le Europee: l'ex Cav vuole facce nuove, i big resistono**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Nessun pranzo in famiglia. Meglio rinviarlo. Troppo alte le tensioni, troppo tesi i nervi. Tra Marina e Barbara impossibile raggiungere una pax senza definire contemporaneamente una strategia di lungo periodo. E Silvio Berlusconi questo ancora non può né vuole farlo. Oggi è in programma il solito vertice aziendale del lunedì, con Toti e Confalonieri, sede più rilassata per discutere con i figli. Con ventiquattr'ore in più per smussare gli spigoli.

Ad Arcore è il momento della guerra fredda. Che prosegue fino a Roma, tra Palazzo Grazioli e piazza in Lucina. Con il partito sull'orlo dell'esplosione e il leader sempre più distante e disgustato dalla polveriera che peraltro lui stesso ha contribuito a creare. «Decideremo dopo il 10 aprile - ha ribadito a tutti l'ex Cavaliere in queste ore - Io sarò in campo nei limiti del possibile, per il resto vedremo insieme». Un modo per sedare le fibrillazioni, rassicurare che lui ci sarà, ma anche tenersi le mani libere in vista del «dopo». Quando sarà chiaro, a Silvio e ai suoi avvocati, l'entità delle limitazioni all'«agibilità politica», agli

...

Scajola non demorde sulle candidature: «Silvio sta troppo in casa, bisogna confrontarsi nel partito»

spostamenti, alle telefonate e ai colloqui. E quando i sondaggi - con cui Alessandra Ghisleri continua a monitorare tutte le opzioni, dai figli al simbolo, fino alla rosa di candidature più forti - saranno più attendibili con l'avvicinarsi del 25 maggio. Anche se a quel punto non resterà che una manciata di giorni per tirare le somme: la deadline per la consegna di liste e candidature per le elezioni Europee è il 15 aprile.

CAMPAGNA DA MARTIRE

Per il momento l'orientamento di Berlusconi non cambia: «Il mio nome nel simbolo ci sarà. E farò tutto quello che sarà in mio potere per partecipare alla campagna elettorale». È chiaro che dai domiciliari sarebbe impossibile, mentre nella più rosea delle ipotesi - l'affidamento in prova - gli azzurri brinderebbero. A Giovanni Toti, conoscitore delle dinamiche televisive, è affidata la regia di una serie di spot e video che Berlusconi potrebbe girare in via preventiva già la prossima settimana. Ma allo studio c'è un battage di propaganda per Silvio «martire della giustizia» in modo da tenere alta l'attenzione degli elettori e mobilitarli alle urne nonostante l'assenza del beneamato leader. E spiegare loro che, con le preferenze, non devono mettere il nome di Berlusconi sulla scheda a pena di invalidità. Tutte e tre le reti Mediaset saranno precettate per questa «informativa ai cittadini».

Non è detto che tutto questo sia sufficiente, e Berlusconi lo sa. Come sa che sarà difficile arginare la sua terzogenita, Barbara, che vorrebbe vivere l'esperienza politica a Bruxelles come trampolino per il grande salto in politica. Eppure, gli avvertimenti che l'irruenza della giovane manager «farebbe saltare gli equilibri» si moltiplicano. E rischiano di saldare le trincee - finora molto personali e locali - dei vari ras che non vogliono finire in panchina a guardare la partita da bordo campo.

Il pugliese Raffaele Fitto, in odore di deroga, tace e raccoglie le truppe: in queste settimane ha organizzato diverse manifestazioni sul territorio e ha (quasi) i numeri per un gruppo parlamentare autonomo. Tentazione che lui smentisce ma che altri conti-

nuano a ventilare come ritorsione se gli sarà impedito di correre. In agitazione anche Claudio Scajola, che in più di una intervista rivendica, dopo l'assoluzione, di potersi candidare: «In una lista di 20 persone servono esperienza e novità. Silvio sta troppo in casa con le stesse persone anziché confrontarsi negli organi di partito». All'ex ministro non importerebbe di non essere capolista, dato che conta sui consensi per imporsi. Riflessioni simili per Micciché in Sicilia, mentre Cosentino in Campania sembra fuori dai giochi.

E col passare dei giorni, la situazione si incancrenisce. Al punto che la soluzione di convincere Marina ad abbandonare Fininvest per scendere in campo, rischia di non essere risolutiva. La primogenita a capo di una «centrale operativa» che mediasse tra le diverse anime del partito, anziché Barbara la Rottamatrice, era una mediazione per la guida di Forza Italia a cui lavoravano Romani e lo stesso Toti. Ma l'endorsement esplicito di Francesca Pascale, condito di astio per Verdini e Santanchè, ha modificato gli equilibri. Adesso la nomenclatura non si sente garantita nemmeno dalla figlia più simile e vicina al padre.

BRACCIO DI FERRO SULLE LISTE

Il quale, peraltro, in lista vuole molte facce nuove: «Basta vecchi arnesi della politica, dobbiamo rinnovare». A Marcello Fiori ha chiesto nomi e volti raccolti dai club Forza Silvio. Imprenditori, professionisti, nomi della cultura. Da Annagrazia Calabria vuole un elenco di giovani di talento. È Verdini, come sempre, a guidare la trattativa: un pacchetto di 10-15 nomi rodati e per il resto campo libero alle novità. A fianco della vecchia guardia si schiera anche Altero Matteoli: «Serve il giusto mix di esperienza ed energie fresche. I parlamentari? Candiderei tutti quelli che vogliono confrontarsi e hanno i voti sul territorio».

...

Il casting di Fiori nei club per mettere in lista professionisti, studenti e trovare nuovi dirigenti



EUROPEE

Lista Tsipras, appello di Vendola per le firme

Nichi Vendola ha lanciato in un video sul sito web di Sinistra ecologia e libertà un appello per la raccolta delle firme necessarie a presentare alle elezioni europee la lista «L'Altra Europa con Tsipras». E paragona il leader greco della sinistra radicale a un «Davide» che difende i deboli dal Golia dell'austerità in Europa.

«C'è una buona notizia oggi sulla scena, a volte angosciante, della politica italiana e della politica europea», scrive il leader di Sel. «Un'alternativa c'è e si chiama Alexis Tsipras e la lista L'Altra Europa con Tsipras».

«Tsipras è una creatura nuova - prosegue Nichi Vendola sul sito - un Davide dell'Europa del sud che difende le ragioni di chi è stato schiantato dalle politiche della austerità e si erge contro questo Golia, questo gigante teutonico fatto di liberismo e di regole assurde che strozzano i diritti del mondo del lavoro, dei pensionati, del ceto medio».

Il presidente della Regione Puglia ricorda che «Alexis è il leader della sinistra che si candida oggi in Grecia ad essere sinistra di governo, ma che è anche il testimone della brutalità di quelle politiche di smantellamento del wel-

Il partito personale alla prova della «seconda generazione»

L'ANALISI

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Poiché, però, non potrà essere candidato e, se i giudici gli infliggono gli arresti domiciliari, non potrà neppure fare campagna elettorale (la cosa che gli è sempre riuscita meglio, poiché, a differenza dei politici, lo entusiasmo, gli procura visibile e contagioso godimento fisico), Silvio sta seriamente prendendo in considerazione l'idea di candidare uno dei suoi figli, gli unici legittimi depositari del cognome/brand gradito da circa il 20 per cento degli elettori italiani.

L'azienda Forza Italia è, come troppe altre aziende italiane, a conduzione familiare. Prima o poi, la successione dovrà avere luogo, ma in politica la successione dovrà, anzitutto, misurarsi con la

capacità di conquistare voti. In fondo, le elezioni europee, per una molteplicità di aspetti comunque molto importanti per Forza Italia e per lo stesso Berlusconi, costituiscono un buon terreno di apprendistato. Non sono una partita amichevole. Tutt'altro, ma Berlusconi non gioca mai partite amichevoli. Però, il risultato è meno importante di quello delle partite vere, le elezioni nazionali. Capeggiare le liste di Forza Italia per il Parlamento europeo può costituire il primo, significativo, passo nella successione dinastica. Finora Marina e Pier Silvio hanno opposto resistenza a qualsiasi sirena che vorrebbe usarli e si direbbe che siano riusciti a chiamarsi fuori. Invece, Barbara appare piuttosto disponibile, ma, ovviamente, attende l'indispensabile chiamata in campo per bocca del padre. Nel frattempo, i comprimari, ovvero tutti coloro che in questi venti

lunghe e tormentosissimi anni sono entrati in politica percorrendo anche immeritate carriere premono affinché un Berlusconi qualsiasi si candidi a riconquistare quei molti voti disponibili e, di conseguenza, consenta ai parlamentari italiani e a quelli europei, ai consiglieri regionali e a quelli comunali, di rimanere in politica, nelle cariche che hanno, nelle carriere che riusciranno a continuare e in quelle che cominceranno proclamandosi orgogliosamente berlusconiani.

Non ci è dato di sapere se qualcuno nei dintorni del presidente Berlusconi abbia mai affacciato l'ipotesi di preparare una successione non dinastico-familiare, ma politica. Se qualcuno, oltre a pensare ai suoi grammi destini in assenza Berlusconi, abbia pensato alla necessità e, persino, se non è troppo chiedere, anche al grande

compito civile di dare rappresentanza politica a quei milioni di elettori italiani che desiderano un partito di destra in questo Paese oppure, meglio, che non desiderano vedere la vittoria del governo di un partito/coalizione di (centro)-sinistra. Addirittura coloro che si vantano di avere un elettorato proprio - sono soprattutto alcuni ex-democristiani - hanno la consapevolezza di non potere fare molta strada senza il tessuto connettivo fornito dal cognome Berlusconi, nonché, va subito aggiunto, dalla straordinaria capacità di Silvio di fare politica, anche grazie alle sue molte risorse, non soltanto monetarie, costruendo coalizioni.

La qualità di un leader, dicono i molti testi in materia, si misura anche, soprattutto dopo la sua scomparsa. Il metro di misurazione è rappresentato dalle condizioni in cui viene lasciata l'azienda da lui

creata, l'organizzazione da lui costruita, il partito «personale» da lui guidato. I tormenti che attraversano i berlusconiani suggeriscono che credono poco alla loro sopravvivenza politica senza un Berlusconi, un figlio qualsiasi a guidarli e a benedirne le sorti politiche.

Non sarebbe affare nostro, di donne e uomini di sinistra, suggerire soluzioni se non sapessimo che un sistema politico funziona meglio, una democrazia è di buona qualità quando esistono partiti, sì, questa è la parola chiave, a destra e a sinistra, che offrono alternative programmatiche e di governo e che le riproducono, cambiando in maniera più o meno ordinata i loro leader, con attenzione alle preferenze e agli interessi dei cittadini. Le turbolenze di Forza Italia non fanno bene né alla competizione politica, di idee e di soluzioni, né all'Italia.